



Info Rai – TV n°. 105 del 11 Agosto 2011

Sommario:

1. *Misure anti-crisi, il governo accelera: "Rendite tassate, libertà di licenziare". Berlusconi vede Napolitano e Draghi*
2. *"Rendite tassate, libertà di licenziare". Ecco le misure allo studio del governo*
3. *Paolo Ruffini passa a La7 e RaiTre dà inizio al toto-direttore*
4. *Canone Rai evaso dal 96% degli esercizi commerciali: Codacons in guerra*
5. *Choc! Simona Ventura attacca tutti: i dirigenti Rai, Facchinetti, la Balivo*
6. *Tv: il Mei premia 'DaDaDa', il programma estivo di Rai1*
7. *Portofino: "Via le antenne della Rai"*
8. *Media. In vacanza si usa di più radio ma (sorpresa) anche tv e Internet*
9. *DTT. Come vanno gli ascolti del digitale? Dipende dai punti di vista. Ma una cosa è certa: si continua a guardare più tv dove lo switch off non c'è ancora stato*
10. *Switch Off in Umbria: confermato 'passaggio' dal 3 novembre al 2 dicembre*
11. *Calendario Switch-Off 2011 Aggiornato*
12. *"Curiamo i malati di Internet"*
13. *Arriva il cinema da toccare*
14. *La tecnologia aiuta o rovina le vacanze?*
15. *Giovani, nel 2010 persi oltre 427 mila posti di lavoro*
16. *Sky Italia sfiora quota 5 mln di abbonati*
17. *I diciotto eletti dello "AAA". Dopo il declassamento degli Stati Uniti, ecco quali paesi hanno ancora il rating massimo di Standard & Poor's*

Misure anti-crisi, il governo accelera: "Rendite tassate, libertà di licenziare". Berlusconi vede Napolitano e Draghi

Fonte: **La Stampa** <http://www3.lastampa.it/politica/sezioni/articolo/lstp/415395/>

ROMA

Le forti tensioni sui mercati e il pressing delle istituzioni internazionali spingono il governo ad accelerare sulle misure anti-crisi. E c'è anche un'altra data alla quale nell'esecutivo si guarda con attenzione: il 16 agosto, quando è stato convocato un nuovo vertice d'emergenza fra Francia e Germania. Per allora la volontà è di arrivare con il provvedimento già varato. Un modo, secondo quanto si apprende, per evitare un nuovo pressing sull'Italia da parte della cancelliera Merkel e del presidente Sarkozy.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Il via libera al decreto potrebbe arrivare già domani sera in un Consiglio dei ministri che si potrebbe riunire a Borsa chiusa. Una tabella di marcia più stringente rispetto alla data indicata ieri dal premier Silvio Berlusconi che aveva parlato di un Cdm entro il 18 agosto. Tuttavia, i

contatti fra le diverse istituzioni sono ancora in corso e, nonostante al Tesoro sia partita la corsa contro il tempo per elaborare la bozza del provvedimento, si rischia comunque di non essere pronti per domani. Anche per i distinguo all'interno della maggioranza. Se così fosse, c'è anche chi non esclude una riunione sabato mattina o addirittura il giorno di Ferragosto o al più il 16 mattina.

TAGLI IN ARRIVO

Giulio Tremonti oggi ha riferito alle Camera ed è apparso sereno. Nella Sala del Mappamondo ha fornito la lista dei "tagli" da fare per reperire 20 miliardi e raggiungere il pareggio di bilancio un anno prima, nel 2013. Come «suggerito» dalla Bce. E molte delle misure sono infatti proprio quelle suggerite dalla stessa Bce che in cambio si è già impegnata ad acquistare titoli italiani. Una lista - quella fornita dal ministro dell'Economia in audizione in Parlamento - che tocca più o meno tutti i settori. Anche nevralgici. Interventi «drastici» - li definisce il ministro - che vanno dalla deregulation sui licenziamenti (si tratterebbe di rivedere l'attuale articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori nel nuovo Statuto dei lavori) all'ulteriore blocco degli stipendi per la P.A., passando per l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie fino al contributo di solidarietà ribattezzato "Eurotassa", ricordando analogo intervento di Giuliano Amato. E non si salverebbero neanche le festività: per aumentare la produttività quelle non religiose sarebbero accorpate alle domeniche. Cioè, salvo il Natale ma Primo Maggio a rischio domenicale.

LA MODIFICHE ALLA CARTA

Quello messo a punto dai tecnici del Tesoro è un menù di rilievo che vede anche la presenza di due riforme costituzionali: il pareggio di bilancio in Costituzione (con la revisione dell'articolo 81 della Carta) e la libertà di impresa (articolo 41). Due riforme per le quali Tremonti, rivolto alle opposizioni, invoca il «disarmo plurilaterale». E il ministro, davanti alle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio di Camera e Senato, ha spiegato che la revisione dell'articolo 81 «non è un successo», basta guardare al nostro debito pubblico che è il «terzo-quarto del mondo». Ora bisogna fare «una scelta che segna la fine di un'epoca nella quale l'Occidente poteva piazzare titoli ai valori che voleva». Oggi viviamo in un'epoca «che costringe a scelte di maggior rigore: non puoi spendere più di quello che prendi soprattutto se con riluttanza prendono i tuoi titoli». Quindi ora «più forte è il passaggio costituzionale e meglio è», aggiunge il ministro augurandosi anche che i tempi dell'esame siano più corti di quanto previsto dalla legge. Tutto questo anche perché «la crisi ha preso un corso diverso, non ancora finito e non facile da prevedere nella sua dinamica. Io non sono accreditabile per formule ottimistiche, casomai per prudenza».

ACCOLTI I "SUGGERIMENTI" DELLA BCE

Insomma c'è «un'intensificazione verticale della crisi finanziaria» e bisogna anticipare. Il ministro poi fornisce i titoli degli interventi aggiungendo però che le decisioni politiche sono ancora da prendere: piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dei servizi professionali e la privatizzazione su larga scala dei servizi locali; una sorta di 'diritto di licenziare; tagli stipendi agli statali («ma noi non li vogliamo», dice); accorpate sulle domeniche le festività; tagli ai costi della politica; aumento sulle rendite (Bot esclusi); pensioni anzianità e donne; stop ai contratti a termine; contributo di solidarietà; lotta all'evasione. Insomma si tratta dei molti «suggerimenti», contenuti nella lettera inviata dalla Bce al governo ma «le scelte di dettaglio sono ancora in corso e come fare, lo decideremo». Il tutto per superare quello che ormai è diventato - dice l'opposizione - il "caso Italia". Un'immagine che però il ministro respinge: «non c'è un 'caso Italia. Semmai il caso Italia è un caso nel caos».

NAPOLITANO E DRAGHI, PRESSING SUL CAVALIERE

La giornata è stata caratterizzata anche da una girandola di incontri politici e istituzionali. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha preso in mano la situazione avviando "consultazioni" con l'esecutivo e le opposizioni per mettere a punto il quadro delle azioni necessarie a mettere in sicurezza i conti pubblici e difendere il Paese dagli attacchi della speculazione. Per questo il Capo dello Stato ha chiesto ai suoi interlocutori, secondo quanto riferito in ambienti parlamentari, coesione e rapidità d'azione. Napolitano ha infatti ricevuto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che si è recato al Quirinale con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Lo stesso

premier, pochi minuti prima di recarsi al Colle, aveva avuto un colloquio con il governatore della Banca d'Italia e prossimo presidente della Bce, Mario Draghi.

BERSANI: "GOVERNO SENZA IDEE"

Resta ingarbugliata la questione sul merito dei provvedimenti. L'audizione di Tremonti in Parlamento non ha infatti contribuito a sciogliere gli interrogativi. «Abbiamo annunciato un decreto legge. Ma è difficile, prima di andare dal Capo dello Stato e a mercati aperti, essere più precisi di come sono stato io» si è difeso il ministro. La delusione per le attese ha suscitato forti critiche dell'opposizione, ma anche nella maggioranza sono emersi malumori. Il leader della Lega Umberto Bossi ha parlato di intervento «fumoso» e anche nel Pdl sono si sono levate minacce di un possibile voto contrario al provvedimento. Anche per questo il capo dello Stato ha voluto sondare gli umori dell'opposizione. E al Colle sono così saliti anche il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani e il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. E Domani, oltre a Fini, è atteso l'arrivo al Colle del segretario del Pdl, Angelino Alfano.

L'INCOGNITA LEGA

Ma a spaventare forse più di ogni altro Berlusconi, forse oggi è stata la Lega. «Le pensioni non si toccano», e non si può fare nemmeno la patrimoniale che è «roba di sinistra», tuona in serata Bossi. Non sembrano aver dato risultato quindi i tentativi che a più riprese sono stati fatti in questi giorni da Tremonti prima e dal premier poi, di convincere il Senatùr della necessità inderogabile di mettere mano almeno al capitolo pensioni per trovare i 20 miliardi che servono subito per anticipare il pareggio di bilancio al 2013. Ma l'ira di Bossi in giornata non risparmia nessuno: ne ha per il ministro dell'Economia, che fa «un discorso fumoso» alla Camera, (e lo dice mentre l'audizione è ancora in corso). Ma pure per il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che «da qui è andato in Europa ma è sempre a Roma» e che sarebbe, nel ragionamento di Bossi, la vera mano che ha scritto la lettera di indicazioni indirizzate al governo firmata dallo stesso Draghi, appunto, e da Trichet. Tanto ha disturbato il leader del Carroccio la missiva, e «il casino che hanno fatto uscire in questi giorni», da arrivare a ipotizzare che ci sia un non meglio precisato disegno per «far saltare il governo».

LO SCOGLIO DELLE PENSIONI

Ma al di là delle polemiche "internazionali", è lo scoglio delle pensioni la vera emergenza in patria. E il tentativo di convincerlo, in extremis, lo farà stasera di nuovo Berlusconi, dopo che l'incontro notturno di ieri non aveva prodotto risultati («Abbiamo parlato di rotture di coglioni» ha spiegato peraltro il Senatùr). E il tempo stringe perché c'è un Consiglio dei ministri da fare al più presto, e un decreto da riempire di contenuti il più possibile condivisi, almeno nella maggioranza. Ma sulle pensioni niente da fare: «Tremonti - dice secco il leader del Carroccio - non mi ha convinto». Ci sono momenti, spiega, «in cui bisogna sapere dire dei no», altrimenti «si rischia la crisi».

"Rendite tassate, libertà di licenziare". Ecco le misure allo studio del governo

Fonte: **La Stampa** <http://www3.lastampa.it/politica/sezioni/articolo/lstp/415415/>

ROMA

È un menù lunghissimo: i tecnici del Tesoro sono al lavoro su uno spettro di misure amplissimo per il decreto che forse già domani, e al più tardi la prossima settimana, verrà varato dal consiglio dei ministri per anticipare il pareggio di bilancio al 2013 e far fronte alla nuova crisi.

Si va dal rafforzamento di alcune norme che erano state inserite nella manovra di luglio all'accelerazione di pezzi di riforma, come quella fiscale e assistenziale. Ma si vagliano anche i drastici «suggerimenti» della Banca Centrale Europea che vanno dai licenziamenti più facili, con un intervento dunque sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, al taglio degli stipendi degli statali, anche se quest'ultima indicazione di Francoforte viene esclusa dallo stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Spunta anche un contributo di solidarietà che potrebbe interessare i redditi medio-alti.

Ecco tutte le ipotesi sul tappeto.

RENDITE

L'allineamento al 20%, esclusi Bot e titoli di Stato che resterebbero tassati al 12,5%, è già previsto nella delega ma la misura potrebbe rientrare nel decreto e dunque essere immediata. Salirebbe dal 12,5% la tassazione dei guadagni su azioni e scenderebbe dal 27% quella sui depositi bancari.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Patrimoniale? Eurotassa? Il governo è ancora al lavoro ma si ipotizzerebbe anche un contributo tra il 5 e il 10% per tutti i redditi, pubblici e privati, sopra i 90.000 euro.

PENSIONI

Possibile intervento su quelle di anzianità, con una sorta di riproposizione del cosiddetto "scalone Maroni", un innalzamento secco dell'età minima a 60 o 62 anni. Si tratterebbe in sostanza di un blocco generalizzato delle anzianità. Possibile anticipo già al 2012, con una gradualità accelerata rispetto a quella già prevista nella manovra di luglio, per l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a 65 anni. Non esclusa anche l'anticipazione al prossimo anno della riforma che aggancia età pensionabile alle aspettative di vita.

COSTI DELLA POLITICA

È all'esame un nuovo intervento sui costi dei politici, «non solo su quanto prendono ma anche su quanti sono», ha detto Tremonti.

LOTTA

Si lavora a nuove misure di contrasto. L'obiettivo è rafforzare la tracciabilità dei pagamenti e inasprire le sanzioni per chi non rilascia fatture e scontrini.

LIBERALIZZAZIONI E PRIVATIZZAZIONI

Piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dei servizi professionali e la privatizzazione su larga scala dei servizi locali: sono le indicazioni del ministro Tremonti per dare impulso alla crescita.

FESTIVITÀ

L'idea è quella di accorpate sulle domeniche le festività non religiose.

STIPENDI STATALI

Tra le indicazioni della Banca Centrale Europea all'Italia figura anche il taglio degli stipendi per i dipendenti pubblici. Il ministro dell'Economia ha comunque escluso la misura.

LICENZIAMENTI

Sempre la Bce consiglierebbe di adottare un diritto a licenziare, compensato da meccanismi di assicurazione e di più facile collocamento sul mercato del lavoro.

TAGLI LINEARI

Non esclusi: potrebbero riguardare la spesa pubblica statale ma anche gli enti locali.

Paolo Ruffini passa a La7 e RaiTre dà inizio al toto-direttore

Fonte: **Televisione Tuttogratis** <http://televisione.tuttogratis.it/news/paolo-ruffini-passa-a-la7-e-raitre-da-inizio-al-toto-direttore/P101033/>

E' fresca la notizia del passaggio di Paolo Ruffini a La7 in qualità di direttore di rete e già a RaiTre scatta la fase del toto-sostituto. E l'identikit del nuovo direttore della terza rete Rai non è ancora molto chiaro. Di certo, visto che la lottizzazione politica della Rai è più vitale che mai, il fortunato sostituto di Ruffini sarà vicino alle posizioni del Centrosinistra.

Tra i nomi in pole position per l'ambita postazione spicca quello di Lucia Annunziata

protagonista di una querelle proprio con il direttore uscente, che però ha smentito con forza queste voci. Seguono gli improbabili nomi di altri celebri conduttori della terza rete come Giovanni Floris e Andrea Vianello e spunta una possibilità anche per la vecchia conoscenza Antonio Di Bella, che ha sostituito Ruffini alla direzione di RaiTre tra la fine del 2009 e i primi mesi del 2010. Ottime possibilità ci sarebbero per Maria Pia Ammirati e Carlo Freccero attualmente alla direzione di Rai4, ma anche per Massimo Gramellini proveniente dalla carta stampata e attualmente vicedirettore de La Stampa.

Intanto, infuria la polemica interna alla Rai per il lento stillicidio di conduttori e dirigenti a partire da Roberto Saviano passando per Simona Ventura e Michele Santoro e conclusosi appunto con l'addio di Paolo Ruffini. A gioirne non può che essere lo staff di La7 che accoglie con entusiasmo il neo-direttore, come dimostrano le parole di Enrico Mentana, alla guida del Tg dei record:

Sono contento perché so che quella di Ruffini è una scelta di mercato, non un esilio o un ripiego. La7 anche con lui potrà riservare ancora molte sorprese.

Canone Rai evaso dal 96% degli esercizi commerciali: Codacons in guerra

Fonte: **Televisionando** <http://www.televisionando.it/articolo/canone-rai-evaso-dal-96-degli-esercizi-commerciali-codacons-in-guerra/54667/>

Il Codacons avvia una battaglia legale contro l'evasione del Canone Rai da parte degli esercizi commerciali italiani (bar, ristoranti, alberghi etc) che, stando ai suoi studi, per il 96% eludono la tassa governativa sul possesso di un apparecchio di ricezione radiotv. Solo nella giornata di ieri, l'associazione presieduta da Carlo Rienzi ha presentato un esposto a ben 104 Procure della Repubblica e alle procure regionali della Corte dei Conti. L'attacco nasce come forma di ribellione per l'accanimento mostrato dall'Agenzia delle Entrate verso un pensionato settantenne, invalido e malato, a fronte di milioni di euro evasi dalle attività commerciali. Il Codacons non ci ha visto più.

Un pensionato 73enne, nullatenente e invalido che vive senza tv in un casolare nella campagna laziale, ha segnalato al Codacons di aver ricevuto un'intimazione al pagamento del Canone Rai, nonostante non veda la tv. Il Codacons, indignato, ha quindi dato il via a una vera e propria campagna anti-evasione nei confronti di quelli che considera i veri 'maxi-evasori', ovvero le attività ristorative, ricettive, gli istituti religiosi, le sedi di partito, le navi da crociera, i circoli, i bar (insomma la quasi totalità delle attività commerciali) che pur fruendo della tv non pagano la tariffa 'speciale' del Canone a loro riservata (che varia tra 198,11 € e 6.603,22 €), determinando un ammanco nelle casse dello Stato (e della Rai) di circa 230 milioni di euro all'anno.

Ma nel mirino del Codacons c'è anche l'Agenzie delle Entrate: "Quanto spende l'Agenzia delle Entrate per "inseguire" un anziano ultrasettantenne che a breve verrà addirittura esentato dal pagamento della tassa, mentre migliaia e migliaia di strutture pubbliche evadono con regolarità il canone?" si domanda infatti l'associazione che ieri ha interessato del caso praticamente tutte le Procure della Repubblica italiane perché si accertino le responsabilità per il mancato introito di 230 milioni di Euro l'anno da parte delle sole attività commerciali. E così il Codacons ravvede una 'correità' nell'evasione anche da parte dell'Agenzia delle Entrate, che preferisce colpire i singoli piuttosto che dare la caccia ai 'pesci grossi': possibile, quindi, un'imputazione per omissione e abuso di atti di ufficio nella raccolta dei canoni speciali.

"Trattandosi di strutture pubbliche, l'accertamento ad opera dell'Agenzia delle Entrate potrebbe essere eseguito con facilità recandosi direttamente in loco – spiega in una nota il presidente del Codacons Carlo Rienzi – Si preferisce invece assillare i singoli cittadini che magari non hanno la tv o non la vedono, lasciando impunte tutte le altre categorie pur soggette al pagamento del canone. Per tale motivo abbiamo presentato una diffida all'Agenzia, affinché ci dica quanto spende ogni anno per le attività di lotta all'evasione del canone nei confronti degli utenti, e per sapere quali azioni abbia intrapreso verso quel 96% di strutture pubbliche che risulta evasore". "Con il ricavato di un anno di canone speciale – dice ancora Rienzi – la Rai

potrebbe assumere tutti i 1.700 precari ultradecennali che stanno per fare causa in base alla legge del collegato lavoro!".

Beh, la campagna del Codacons è decisamente encomiabile: non solo potrebbe riportare nelle casse dello Stato un po' di denaro, ma magari riesce anche ad abolire dai bar quella fastidiosa tv sempre accesa sui canali free dedicati alla musica....

Choc! Simona Ventura attacca tutti: i dirigenti Rai, Facchinetti, la Balivo

Fonte: **Virgilio** <http://gossip.virgilio.it/news/choc-simona-ventura-attacca-tutti-i-dirigenti-rai-facchinetti-balivo.html>

Simona Ventura ha appena lasciato la Rai per un contratto di due anni a Sky (dove farà il giudice nel nuovo X-Factor insieme a Morgan, Elio e Arisa condotto da Alessandro Cattelan) e sulla copertina di Vanity Fair di inizio agosto non si risparmia e spara a zero su tutti. Più che levarsi i classici sassolini dalla scarpa l'intervista esclusiva di Simona Ventura ha tutta l'aria di un bombardamento a tappeto.

Dai dirigenti Rai a Facchinetti che si è "smarrito", da Caterina Balivo all'Isola dei Famosi che fa "la furbetta del quartierino" all'appoggio "non incondizionato" all'ex marito Stefano Bettarini: ecco tutto ciò che c'è da sapere sulla Ventura contro tutti. Si salva solo un nome: quale? Scopritelo!

Simona Ventura e la "desertificazione culturale della Rai"

"La Rai rischia di diventare un negozio senza clienti. Lei capisce che, se si fa festa per l'8% di share, allora siamo messi bene. E negli ultimi due anni è stata perpetrata, a danno della rete, una vergognosa desertificazione culturale".

Simona Ventura contro i dirigenti Rai: "il peggiore? Massimo Liofredi"

"Un colore politico credo che in Tv lo si possa avere: ma bisogna avere anche la professionalità. Invece, piano piano, sono arrivati gli incapaci, e anche presuntuosi: servi della politica e niente più. La Rai si potrebbe fare con 9 dirigenti, invece che 54. (...) Non saprei dire chi è stato il migliore tra i dirigenti con cui ho condiviso questi anni. In compenso non ho dubbi sul peggiore: Massimo Liofredi (...) Non riusciva a gestirmi. Aveva capito che non gli avrei permesso di impormi personaggi indecenti, e comunque inadatti alle nostre trasmissioni".

Simona Ventura e il mobbing dalla Rai

Al giornalista Giovanni Audifreddi che le segnala il trasferimento da Rai Due a Rai Ragazzi di Liofredi ricordandole che probabilmente farà causa alla Rai per mobbing Simona Ventura risponde: "La causa per mobbing avrei dovuto farla io per quello che ha fatto passare a me – ma non solo a me – in questi due anni, e per i colpi mortali che ha inferto al target di Raidue".

Simona Ventura: Alessandro Cattelan è più bravo di Francesco Facchinetti

"È uno di quei giovani, come Daniele Battaglia, che in Rai sono stati penalizzati proprio perché li ho lanciati io. E invece Cattelan è più bravo di Facchinetti. (...) Francesco è uno capace, ma si è un po' smarrito. Succede: se hai successo da giovane, rischi di perdere la percezione delle tue reali possibilità, di non tenere i piedi per terra".

Simona Ventura su Caterina Balivo all'Isola dei Famosi 9

"A mio modesto parere, la Balivo ha fatto un po' troppo la furbetta del quartierino, e a furia di tirare la corda è rimasta con il cerino in mano".

Simona Ventura e Pier Silvio Berlusconi sulla sua fuga da Mediaset

"La verità è che, se avesse voluto trattenermi, avrebbe avuto tutte le carte per riuscirci. Ma ne ha fatto una questione di lesa maestà".

Simona Ventura, Stefano Bettarini e le scommesse illecite

"Se una persona viene accusata, bisogna darle la possibilità di scagionarsi, meglio se succede in tempi rapidi: non la si può infangare e poi lasciar passare mesi prima di ascoltare la sua versione dei fatti. Detto questo, a Stefano vorrò sempre bene, ma il mio appoggio non è

incondizionato".

Simona Ventura e Victoria Cabello a Quelli che il calcio
"Quella di Victoria Cabello è una scelta originale, e molto giusta".

Tv: il Mei premia 'DaDaDa', il programma estivo di Rai1

Fonte: **La Repubblica Bologna.it** <http://bologna.repubblica.it/dettaglio-news/17:28/4017491>

Roma, 11 ago. (Adnkronos) - Il Mei, il Meeting degli Indipendenti, premia il programma Rai 'DaDaDa' in onda ogni sera su Raiuno. Per il Meeting degli Indipendenti, infatti, e' il miglior programma musicale televisivo dell'estate. La premiazione si svolgera' il 24 settembre a Faenza in occasione di Supersound la tre giorni di musica giovane organizzata dal Meeting. "Grazie a DaDaDa infatti -segnala Giordano Sangiorgi, patron del Me, la piu' importante kermesse della musica indipendente italiana - ogni sera e' possibile rivedere alcuni dei principali e indimenticati protagonisti della nuova scena musicale italiana degli anni della tv in bianco e nero: da Renato Carosone a Fred Buscaglione, primi esempi di musica 'alternativa' dell'epoca rispetto agli standard del Festival di Sanremo, fino agli stracensurati Clem Sacco e Reiz Samaritano, esponenti dei primi vagiti del rock'n'roll italiano che poi esploderà grazie grandi nomi come quelli di Adriano Celentano e Little Tony". DaDaDa, in programma ogni sera su Raiuno alle 20.30 fino a tutto agosto, si e' confermato per il secondo anno consecutivo il programma di maggior successo dell'estate. Nato da un'idea del capostruttura di Raiuno, il giornalista e autore Michele Bovi, e' firmato dalla regista Elisabetta Barduagni, numero uno dei ricercatori della televisione di Stato, mentre la parte musicale e' curata da Christian Calabrese, figlio di Giorgio, paroliere di massima statura.

Portofino: "Via le antenne della Rai"

Fonte: **Levante News** <http://www.levantenews.it/index.php/2011/08/04/portofino-via-le-antenne-della-rai-3/>

Dall'ufficio stampa del Consiglio regionale riceviamo e pubblichiamo la cronaca della seduta odierna per quanto riguarda il tema, già trattato nella discussione del Parco di Portofino, sulle antenne Rai (la più alta delle quali è stata appena revisionata ndr)

E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno, primo firmatario Aldo Siri (Liste civiche per Biasotti Presidente) e sottoscritto da consiglieri di maggioranza e minoranza, sui tralicci situati sul Monte di Portofino e utilizzati dalla società Rai Way che, secondo il documento, hanno un impatto visivo e di inquinamento elettromagnetico penalizzante per il paesaggio e per l'ambiente del Parco naturale regionale di Portofino. Il documento impegna la Giunta ad attivarsi affinché la prima antenna sia smantellata nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre i sei mesi, ed affinché siano avviati in tempi brevi, nuovi incontri con la società Rai Way aventi l'obiettivo di arrivare alla definizione di una seria e concreta procedura di smantellamento anche della seconda antenna, mediante la sostituzione della stessa con altra di nuova tecnologia e comunque assolutamente meno impattante, oppure, in alternativa, alla diversa ricollocazione della stessa. Inoltre impegna la Giunta ad individuare un soggetto controllore che abbia il compito di monitorare e vigilare il rispetto da parte di Rai Way di quanto eventualmente concordato tra la stessa e la Regione Liguria.

Media. In vacanza si usa di più radio ma (sorpresa) anche tv e Internet

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/media-in-vacanza-si-usa-di-piu-radio-ma-sorpresa-anche-tv-e-internet>

In vacanza la tv è il mezzo preferito da oltre un italiano su tre, (35,9%, due su cinque a Napoli), in crescita l'uso di internet (18,8%, nel 2010 era 18,2%) e dei telefonini (8,1% nel 2011 contro il 2,1% dell'anno precedente).

Sono alcuni dei dati che emergono da un sondaggio realizzato dalla Camera di commercio di Milano attraverso Digicamere con metodo C.a.t.i. effettuato in tre città italiane (Milano, Roma,

Napoli) su un campione di 600 persone e da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati registro imprese al primo trimestre 2011. Rispetto al 2010 spunta anche l'i-pad o il tablet pc utilizzato da una persona su 100. Per quanto riguarda l'uso della radio, tra chi la sceglie, per due su cinque l'ascolto quotidiano dura almeno da una a tre ore (40,4%) mentre per uno su sette (14,7%) la radio è addirittura il mezzo preferito d'informazione e intrattenimento. Sono soprattutto romani e napoletani (uno su quattro l'ascolta per più di tre ore) a usarla: 16,1% e 14,9% contro il 13,3% dei meneghini, che a loro volta sono decisamente più affezionati al telefonino (11,3% rispetto a una media nazionale dell'8,1%). In Italia sono quasi 2.200 le imprese attive nel comparto radiotelevisivo: Lazio (310 attività, 14,1% del totale nazionale), Lombardia (273, 12,4%) e Sicilia (261, 11,9% del totale) le regioni a più alta concentrazione di emittenti radio e tv. Tra le province, Roma precede Milano e Napoli per numero di attività del comparto: 250 le imprese della capitale (l'11,4% del totale italiano), 144 quelle del capoluogo lombardo (6,6%) e 106 le partenopee (4,8%). (Adnkronos)

DTT. Come vanno gli ascolti del digitale? Dipende dai punti di vista. Ma una cosa è certa: si continua a guardare più tv dove lo switch off non c'è ancora stato

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-come-vanno-gli-ascolti-del-digitale-dipende-dai-punti-di-vista-ma-una-cosa-e-certa-si-co>

Ma, allora, questo digitale terrestre è stato un successo o no? Certamente no, questo è lapalissiano. Problemi di ricezione continui, cattiva organizzazione, fretta, la Rai in preda al panico perché dopo un anno di digitale in alcune zone del Nord Est i suoi canali si fatica ancora a vederli.

E poi ancora interferenze, concorsi di bellezza discutibili e continue frizioni tra editori locali, Ministero per lo Sviluppo Economico e Agcom. Un quadro davvero poco confortante, tranne per gli operatori satellitari che grazie al default nel lungo termine del DTT registrano una nuova crescita dell'utenza dopo un iniziale arretramento. In questo contesto circense un dato, molto importante, a volte viene tralasciato. Ma gli ascolti del digitale terrestre come vanno? Dipende. Dai punti di vista. Sul portale digitale www.terrestre.com, infatti, un articolo di un paio di settimane fa elogiava i progressi compiuti dalla nuova tecnologia che, negli ultimi dodici mesi, ha compiuto passi da gigante, vedendo il proprio share aumentare "in maniera significativa", ben del 34%, del 29% solo nel mese di giugno. Secondo questi dati sono le tv digitali multiplatforma a far registrare l'incremento più considerevole, con un +89% in un anno, mentre il satellite avrebbe perso ben l'8% di telespettatori. Il podio dei nuovi arrivati sarebbe, infine, composto da Boing (142mila spettatori nel minuto medio), Rai4 (113mila) e K2 (97mila). Questi dati, apparentemente, cozzano con quelli pubblicati appena tre giorni fa dal portale del Sole 24 Ore, in un articolo a firma di Marco Mele. Ma solo apparentemente. Secondo il giornalista esperto di cose televisive, infatti, l'inizio del mese di agosto 2011 coinciderebbe con la prima volta in cui, dal 2000, il numero di decoder rilevati da Ipsos nell'ambito dell'indagine Auditel sarebbe in calo rispetto al mese precedente. Non solo. Il dato più preoccupante riportato dal Sole è quello per cui, sempre secondo Auditel, le regioni ancora non totalmente digitali (Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise) sono quelle che fanno registrare – ormai da mesi, costantemente – dati di crescita degli ascolti più elevati rispetto a quelle oramai all digital. E questo nonostante la gamma molto più ampia di possibilità di fruizione e di reti disponibili per i "fortunati" già passati al digitale. A questo dato si accompagna il successo della piattaforma TivùSat creata da Mediaset, Rai e TiMedia come surrogato del ddt sul satellite e che ha già raggiunto il milione di utenti. Ma com'è possibile, se la crescita "significativa" del digitale snocciolava dati a due cifre? Semplice, la crescita degli ascolti in digitale è scontata, dal momento che sempre più regioni effettuano lo switch off e il bacino d'utenza cresce esponenzialmente. Allo stesso tempo, però, la cattiva qualità della ricezione fa sì che chi può continui a ricorrere all'analogico e, chi non può, si ritrovi a dover guardare meno televisione dal momento che il segnale va e viene, snerva. Ma non è solo il segnale il motivo del fallimento: le ragioni sono molteplici. Anzitutto la fretta e la cattiva amministrazione del passaggio dall'analogico al nuovo sistema. I tentativi governativi di favorire i colossi nazionali a danno delle tv locali o dei player extra DTT (sat in primis), che sono in tensione da un anno, sul piede di guerra, impossibilitate a pianificare e, poche eccezioni a parte, in crisi d'ascolti e di raccolta pubblicitaria. La Rai è, poi, una delle

ragioni principali del cattivo andamento del passaggio. Basti citare il dato secondo cui a dispetto di 3100 impianti di trasmissione a disposizione dell'amico-concorrente Mediaset, la concessionaria di stato ne dispone solo di 1700. Inoltre, alcune delle frequenze utilizzate dalla tv pubblica sono spesso condivise anche da alcune emittenti locali, che vi si allacciano, mentre Mediaset gode solo di esclusive. Creando, com'è ovvio che sia, interferenze. Insomma, tanti problemi e disfunzioni, una Rai male organizzata e amministrata da troppi burocrati e troppo pochi tecnici, la mancanza d'imparzialità governativa stanno facendo del passaggio al digitale una via crucis. Resa ancor più dolorosa dal paradossale dato secondo cui le regioni analogiche viaggiano a velocità più elevata in termini d'ascolti. E a breve si parte con lo switch off al Sud Italia. (G.M. per NL)

Switch Off in Umbria: confermato 'passaggio' dal 3 novembre al 2 dicembre

Fonte: **Digital-Sat (com.stampa)** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=26986>

Inserito da:

Simone Rossi (Satred)

Dal 3 novembre al 2 dicembre: è questo il periodo fissato dal Ministero dello sviluppo economico per il passaggio al digitale terrestre del sistema televisivo dell'Umbria.

Lo ha stabilito un decreto del Ministro Romani pubblicato sulla gazzetta ufficiale di mercoledì 10 agosto. Insieme all'Umbria in quel periodo avverrà il passaggio anche per la Toscana e le province di La Spezia e Viterbo, mentre le Marche seguiranno dal 5 al 21 dicembre.

"Finalmente abbiamo una data certa - ha commentato l'assessore regionale Stefano Vinti -. Ora dobbiamo indubbiamente accelerare tutte le procedure e mettere in campo tutte le misure necessarie per accompagnare questa delicata fase di transizione che coinvolgerà diversi soggetti, dal sistema televisivo fino ai singoli utenti ma anche il sistema degli enti locali e le categorie delle imprese e dei lavoratori che materialmente saranno chiamate ad intervenire per l'adeguamento dei sistemi di ricezione. Nei primissimi giorni di settembre, continua Vinti, convocheremo la Commissione tecnica regionale per l'emittenza radiotelevisiva, che è stata istituita dalla Giunta regionale proprio per definire e coordinare in Umbria le attività legate al processo di transizione dall'analogico al digitale".

"L'Umbria dovrà farsi trovare pronta - ha concluso l'assessore Vinti - La Regione ha già messo in campo misure di sostegno sia per le emittenti che per l'utenza ma è chiaro che servirà il contributo di tutti per permettere una transizione che eviti disagi agli utenti e per evitare anche problemi alle stesse emittenti che potrebbero mettere a rischio centinaia di posti di lavoro". Oltre agli organismi istituzionali che si occupano a vario titolo della materia (Corecom e Arpa Regionale), ai lavori della Commissione partecipano i rappresentanti sia delle emittenti radiotelevisive nazionali e locali che delle associazioni di categoria degli antennisti. Inoltre, al fine di prendere in considerazione tutti i vari aspetti che la transizione al digitale terrestre produrrà sulla popolazione e sull'ambiente, sono membri permanenti della Commissione anche i rappresentanti delle associazioni dei consumatori (Codacons, Movimento Difesa del Cittadino, Adiconsum e Federconsumatori) nonché l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Umbria per gli aspetti della localizzazione dei ripetitori.

Presente infine anche la CentralCom S.p.a., società in house regionale per la realizzazione della rete pubblica di cablaggio a larga banda, al fine di individuare eventuali punti di contatto con l'istituenda rete.

Calendario Switch-Off 2011 Aggiornato

Fonte: **Telesystem World** http://www.telesystem-world.com/web/it_it/electronic/page/3/link-utili-ed-informazioni/26/tele-system-informa/27/televisione-digitale-terrestre/28/calendario-switch-off.html

10 Ottobre - 2 Novembre (Aggiornato)

Switch off Liguria

Esclusa provincia di La Spezia.

Non preceduto da fase di Switch Over.

3 Novembre - 2 Dicembre (Aggiornato)
Switch off Toscana, Umbria,
province di La Spezia e di Viterbo
Non preceduto da fase di Switch Over.

5 - 21 Dicembre (Aggiornato)
Switch off Marche
Non preceduto da fase di Switch Over

(Data non definita, possibile posticipo 2012)
Switch off Abruzzo, Molise,
provincia di Foggia
Non preceduto da fase di Switch Over

"Curiamo i malati di Internet"

Fonte: **La Stampa** <http://www3.lastampa.it/costume/sezioni/articolo/lstp/414727/>

Il ministro Fazio lancia l'allarme
sulla dipendenza social network:
come la droga o il gioco d'azzardo
CARLO DI FOGGIA
ROMA

Il piano per il nuovo anno sanitario 2011/2013 potrebbe contenere un intervento straordinario per la lotta ad un nuovo tipo di dipendenza, quella da sovraesposizione da internet. Una forma che in casi di abuso porta a "sentimenti compulsivi, isolamento sociale, dipendenza patologica e perdita di contatti reali". Con queste parole il Ministro della Salute Ferruccio Fazio ha risposto alla Camera all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Pdl Giorgio Jannone che chiedeva "provvedimenti per aiutare le persone affette da comportamenti compulsivi nei confronti dei social network e le loro famiglie".

Dito puntato contro i social network quindi ma non solo. La dipendenza da internet o "internet addiction" è in realtà un termine piuttosto generico che copre una vasta gamma di comportamenti patologici - dalla dipendenza sessuale al cosiddetto "sovraccarico cognitivo", una forma di sovraesposizione alle migliaia di informazioni presenti nella rete - tutti accomunati però dall'incapacità di staccarsi dal computer.

"la dipendenza da internet - ha continuato il Ministro - si esprime con sintomatologie simili a quelle che si osservano in soggetti dipendenti da sostanze psicoattive". Una droga senza sostanza dunque ma con le stesse complicazioni che possono essere provocate dagli stupefacenti. Come uscire da questa malattia dunque? "La cura è sostanzialmente la stessa che si adotta per altri tipi di dipendenza: si ricorre alle strutture socio-riabilitative che trattano i disturbi mentali".

La realtà però sembra essere più complessa e contraddittoria: esiste infatti un dibattito scientifico al riguardo e che nel nostro paese ha preso piede a partire dalla fine degli anni novanta ed è tuttora oggetto di discussione. Sul ricorso al "trattamento farmacologico" ad esempio - definito nel testo dell'interrogazione per sottolineare la possibilità di contrarre vere e proprie forme depressive - il parere del mondo scientifico non è unanime. Molti studiosi infatti non ritengono che la dipendenza da internet possa essere considerata uno specifico disturbo psichiatrico ma un sintomo psicologico.

Le dimensioni di questo fenomeno sono state definite "allarmanti" dal titolare della Sanità che ha quindi annunciato "azioni concrete e mirate, per ridurre il rischio di dipendenza da web soprattutto nella popolazione giovanile" che potrebbero essere inserite già nel piano del nuovo anno sanitario in fase di adozione. L'iniziativa in realtà non sarebbe una novità visto che alcune strutture ospedaliere locali si sono già dotate da qualche anno di osservatori specializzati nello studio delle nuove dipendenze. Da novembre 2009 all'Ospedale Policlinico Gemelli di Roma è stato aperto il primo ambulatorio ospedaliero specializzato nella dipendenza da Internet e la regione Lazio ha finanziato con quasi un milione di euro un'apposita campagna di prevenzione inserita nel bando per la lotta alla droga 2010/2012.

E chissà, forse è stato proprio per tutelarne la salute e dare il buon esempio che la stessa regione un anno fa ha vietato di utilizzare di facebook a tutti i tremila dipendenti con precisa circolare della presidentessa Polverini. Lei però sulla sua pagina ha oltre 12mila amici

Arriva il cinema da toccare

Fonte: **Ansa** http://www.ansa.it/scienza/notizie/rubriche/tecnologie/2011/08/11/visualizza_new.html_756490096.html

Nel centro ricerche della Disney è nata una tecnologia per i video tattili (fonte: Diney Research Center)

Film e videogiochi non più soltanto da guardare: una nuova tecnologia permette di vivere direttamente "sulla propria pelle" le sensazioni dei protagonisti e di immergersi nelle scene, oltre che con la vista, anche con il tatto. Sentire letteralmente un brivido correre lungo la schiena è possibile grazie alla tecnologia chiamata Surround Haptics, è stata messa a punto dal Centro Ricerche della Disney a Pittsburg e presentata in Canada, a Vancouver, nella conferenza internazionale Siggraphica dedicata alla grafica computerizzata e le tecnologie interattive.

Il sistema consiste in una sedia 'inganna sensi' imbottita con dispositivi vibranti, chiamati adattatori, che producono sensazioni tattili sulla pelle sincronizzate alle scene di un film o di un videogioco. "La tecnologia, che permette ai giocatori di videogiochi o agli spettatori di un film, di percepire una grande varietà di sensazioni durante la visione di un video, può essere incorporata in indumenti, sedie o guanti" ha spiegato il coordinatore della ricerca, Ivan Poupyrev,. "Questa tecnologia – ha aggiunto – ha la capacità, per esempio, di migliorare la percezione di volare o di cadere".

Se si guarda un video seduti su una sedia attrezzata con la tecnologia Surround Haptics e si simula una corsa in macchina, la tecnologia permette, per esempio, di sentire le imperfezioni di una strada, gli oggetti che cadono su una macchina, di percepire gli sbandamenti, le accelerate, le frenate e gli urti con altri oggetti o veicoli in modo molto realistico. Se la tecnologia è, invece, inserita in una guaina che avvolge un braccio, assicurano i ricercatori, Haptics Surround permette di percepire una carezza simulata sul braccio come fosse vera.

I ricercatori hanno raggiunto questo risultato mettendo a punto un software per il controllo di una serie di attuatori in modo da creare un 'attuatore virtuale' che evita ronzii o movimenti a scatti e permette di percepire movimenti continui sulla pelle che si avvicinano molto a quelli reali. Il software controlla anche continuamente la posizione degli attuatori e li adatta ai movimenti dell'utente. Controlla inoltre l'intensità delle sensazioni prodotte sulla pelle in modo che siano perfettamente sincronizzate con le scene del video che si sta guardando o del videogioco con cui si sta giocando.

Le percezioni generate dagli attuatori, spiegano gli esperti, si chiamano 'sensazioni fantasma' e sono studiate fin dagli anni '50. Ma il loro utilizzo nei video 'tattili', aggiungono, finora è stato limitato a causa di una non completa comprensione dei meccanismi di controllo degli attuatori usati per generare le sensazioni.

La tecnologia aiuta o rovina le vacanze?

Fonte: **Gadget Wired** <http://gadget.wired.it/faq/accessori/2011/08/11/vacanza-hi-tech-13987.html>

11 agosto 2011 di Marco Zamperini

Ci siamo: è agosto. Bagagli fatti, auto controllata, moglie e figlie caricate, si parte. Al solito i buoni propositi, tipo limitare i bagagli o tenere alla larga i nostri gioiellini hi-tech, sono andati a farsi benedire. Intendiamoci, non dipende solo da me: con una compagna impallinata con la tecnologia, una figlia adolescente che è anche peggio, e una nana saputella di dieci anni, rinunciare a una dotazione minima di 4 smartphone, 3 iPad, una fotocamera reflex e una compatta, modem wireless, console portatili, altoparlanti e cuffie è praticamente impossibile. Senza considerare, poi, quel simpatico quintale di cavi e cavetti al seguito, e la scelta obbligata di una meta (pugliese) super-mega-iper-connessa. Detta così può sembrare un inutile fardello, ma sono convinto che tutta questa abbondanza tecnologica porti un sacco di vantaggi.

Pensiamoci un secondo: per prima cosa ci siamo liberati delle tediosissime serate-foto. Parlo di quegli eventi domestici durante i quali inviti gli amici a vedere ore e ore di filmini e foto delle

vacanze. Il problema è che poi devi restituire la cortesia. Invece, con l'ausilio di un tablet o un computer portatile, bastano pochi secondi per caricare immagini e video su Facebook e Google+, o in siti di condivisione come Flickr o YouTube. E poi ci sono fotocamere e videocamere dotate di funzioni per uploadare direttamente i propri contenuti. Tempi duri per i famigerati "fotografi da vacanza" che devono accontentarsi, si fa per dire, di un pubblico via web. Io, per inciso, non sono tra questi, però mi godo la possibilità di condividere i ricordi delle vacanze anche con amici lontani.

Una vera comodità, forse seconda solo a quella dello smartphone. Che in vacanza non si usa certo per ricevere telefonate ma per esempio come navigatore, per non perdersi tra strade e stradine di città d'arte e paesini pittoreschi. Non solo: io mi faccio sempre bello con le mie figlie con un'app di realtà aumentata come Layar. In pratica punto l'obiettivo dello smartphone su un edificio e, in tempo reale, sopra l'immagine, compare una scheda con tante informazioni turistiche.

Chiudo parlando di alcune chicche. La prima è la geo-localizzazione, utilissima per ritrovare il luogo dove hai parcheggiato la macchina o per auto-invitarci alle grigliate di amici che si trovano nei dintorni. E dato che non ci si presenta mai a mani vuote, birra e vino a parte, portiamoci appresso una bella playlist pronta a fare da sottofondo alla serata. Il giorno dopo, stremati dalla notte brava, dedichiamoci al puro relax con un ereader e una tonnellata di ottimi libri o alla lettura dei quotidiani attraverso il tablet (senza essere costretti a una frustrante caccia al giornale nelle poco fornite edicole locali). Insomma, l'unico apparecchio di cui faccio volentieri a meno, in vacanza, è la tv, fastidiosa e invadente. Per il resto: viva l'hi-tech!

Giovani, nel 2010 persi oltre 427 mila posti di lavoro

Fonte: **NewNotizie** <http://www.newnotizie.it/2011/08/10/giovani-nel-2010-persi-oltre-427-mila-posti-di-lavoro/>

Il 60% dei giovani sotto i 35 anni che hanno perso il lavoro non ha più un'occupazione. Quasi il 20% dei disoccupati sotto i 35 anni nel 2009 lavorava ancora e qualche timido segnale di ripresa sembra manifestarsi al Nord e al Centro, mentre nel Mezzogiorno il mercato del lavoro è ancora bloccato.

Dai dati dell'indagine di Datagiovani, da cui emerge questo inquietante scenario, si apprende anche che le regioni del Sud, fino allo scorso anno, siano state più leste nel reagire all'involuzione del trend occupazionale, creando più posti di lavoro rispetto alla media nazionale e con una minore probabilità di bruciarli nel corso di un anno.

L'indice di evoluzione globale mostra, però, come le regioni del Centro e parte del Nord stiano recuperando parte del terreno perso, mentre il Mezzogiorno non dà avvisaglie di ripresa, riabbracciando, anzi, il suo storico trend negativo.

I numeri. L'indagine di Datagiovani evidenzia come quasi 2 giovani disoccupati su 10 lavoravano nel 2009: sono, dunque, quasi 210 mila i giovani che hanno perso un posto di lavoro. Ad essi vanno però aggiunti i 218 mila under 35 che sono passati dalla condizione di 'occupato' a quella di 'inattivo', o perché ritornati agli studi o perché scoraggiati nella possibilità di trovare un altro posto di lavoro.

I posti di lavoro persi dal 2009 ad oggi, dunque, arriva a oltre 427 mila. E il numero dei giovani che cercano lavoro da oltre un anno è arrivato a quasi 686 mila unità.

L'indice medio nazionale costruito per il 2010 vede il Mezzogiorno in testa alla classifica, mentre in coda troviamo le regioni settentrionali.

L'indice di evoluzione del mercato del lavoro giovanile 2010, però, evidenzia come, in controtendenza rispetto alle medie nazionali, siano le regioni del Sud Italia a reagire meglio, con in testa Molise e Campania, con venti punti in più della media nazionale, seguite dalla Calabria. Il primato di queste tre regioni è connesso alla creazione di nuovi posti di lavoro, visto che oltre il 20% degli occupati del 2010 non aveva un lavoro nel 2009, ed al basso rischio di perdita del lavoro, dato che meno del 12% dei disoccupati del 2010 erano occupati nel 2009, contro una media nazionale del 18%. Liguria e Trentino-Alto Adige le uniche regioni del Nord a salvarsi in questa graduatoria, mentre il resto delle regioni settentrionali è collocato in coda per la combinazione di pochi posti di lavoro nuovi creati, meno del 12% della media nazionale, e per un alto rischio di cessazioni di rapporti esistenti.

Il recupero del Nord. Anche se l'indagine mostra che le regioni del Nord Italia nel 2010 abbiano evidenziato un trend peggiore rispetto alla media nazionale in termini di evoluzione

complessiva del mercato del lavoro giovanile, molte di esse stanno mostrando tiepidi ma continui segnali di ripresa, soprattutto Liguria e Veneto. Anche l'Emilia Romagna è in ripresa, e, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia, ancora in difficoltà, le altre mostrano una situazione stabile.

In risalita l'intero Centro, con l'eccezione Toscana, mentre il Sud sta ridimensionando drasticamente il dato rilevato per il 2009, con Puglia e Sicilia in netta difficoltà.

Per i ricercatori il trend negativo che sta rivivendo il Mezzogiorno, dopo l'eccezione 2009, è legato ad una crescita del rischio di perdita del posto di lavoro e ad un aumento della disoccupazione oltre 12 mesi.

M.N.

Sky Italia sfiora quota 5 mln di abbonati

Fonte: **TV Digital Divide** <http://www.tvdigitaldivide.it/2011/08/11/sky-italia-sfiora-quota-5-mln-di-abbonati/>

11 ago 2011 - by quezal, Pubblicato in News Tv Digital Divide

Sky Italia cresce ancora nel panorama del mercato pay della tv italiana e porta la propria base di abbonati a 4,97 milioni.

Nel corso del quarto trimestre fiscale, la Sky ha riportato un utile operativo di 145 milioni di dollari (+49% anno su anno). Su base annua, l'utile operativo è stato pari a 232 milioni, in leggera crescita rispetto allo scorso anno. Sul fronte degli abbonati, la crescita netta nell'intero anno è stata inoltre pari a 230 mila unità, dato che ha portato la base abbonati a raggiungere i 4,97 milioni, livello più alto mai raggiunto dalla pay tv italiana. L'anno fiscale che si è chiuso il 30 giugno scorso ha infine visto un risultato operativo in crescita dell'1% anno su anno. Si tratta del quinto trimestre consecutivo in crescita per la base abbonati. Prendendo in considerazione solo l'ultimo trimestre, i nuovi clienti sono stati 57.000. (milanofinanza.it)

I diciotto eletti dello "AAA". Dopo il declassamento degli Stati Uniti, ecco quali paesi hanno ancora il rating massimo di Standard & Poor's

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/08/07/i-diciotto-eletti-dello-aaa/>

Venerdì notte l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato la valutazione del debito pubblico a lungo termine degli Stati Uniti ad AA+ per la prima volta nella storia, lasciando soltanto diciotto paesi con la valutazione massima di AAA. Lo Huffington Post li ha elencati e ha parlato delle loro caratteristiche economiche principali. Nell'elenco non sono inclusi due stati indipendenti molto piccoli (Liechtenstein e Lussemburgo), Hong Kong e due territori che dipendono direttamente dalla Corona britannica, Guernsey e l'Isola di Man.

1. Australia

La sua economia è stata messa a dura prova dai danni delle alluvioni dello scorso gennaio, ma il paese è molto ricco di risorse naturali, ha un costo del lavoro basso e un altrettanto basso livello di disoccupazione. Il suo prodotto interno lordo nel 2010 è stato pari a 882,4 miliardi di dollari. Il suo debito pubblico nel 2010 è stato pari a soltanto il 22,4 per cento del PIL.

2. Canada

Il suo rating è solido nonostante i suoi forti legami economici con gli Stati Uniti. Il Canada è ricco di risorse naturali e a differenza degli Stati Uniti non è stato travolto dalla bolla del mercato immobiliare. Ha una popolazione inferiore ai 34 milioni di abitanti e un prodotto interno lordo di circa 1,44 migliaia di miliardi di dollari. Alla fine del 2010 il debito pubblico era pari a soltanto al 34 per cento del PIL.

3. Danimarca

Ha un'economia molto forte e un livello d'istruzione medio molto elevato. Il PIL è di circa 201,7 miliardi di dollari, con una popolazione di appena 5,5 milioni di abitanti. L'invecchiamento della popolazione, la politica fiscale molto severa e l'immigrazione sono tutti fattori che mettono a rischio la sua permanenza nella categoria "triple A", ma per il momento il paese può contare su un tasso di disoccupazione molto basso e un debito pubblico pari soltanto al 46,6 per cento del PIL.

4. Germania

È il re dell'euro e, d'altra parte, con una popolazione di 81.4 milioni di abitanti e la quinta

economia mondiale non potrebbe essere altrimenti. Il PIL nel 2010 è stato di 2940 miliardi di dollari e il suo tasso di disoccupazione è tra i più bassi dei paesi europei. Il debito pubblico è ancora a un livello tollerabile, 78,8 per cento del PIL.

5. Olanda

È uno dei paesi europei più in forma. Ha una popolazione di 16,8 milioni di abitanti e un PIL di circa 676,9 miliardi di dollari. È forte nelle esportazioni dell'industria tecnologica e ha una solida industria finanziaria. Il debito pubblico è ora proiettato intorno al 64,6 per cento del PIL.

6. Norvegia

È ricca di risorse naturali e ha una popolazione di soli 4.7 milioni di abitanti. Il PIL è strettamente collegato al prezzo del petrolio, che conta per il cinquanta per cento delle esportazioni, e nel 2010 era intorno ai 255,4 miliardi di dollari. Il tasso di disoccupazione è molto basso e il debito pubblico è pari al 47,7 per cento del PIL.

7. Singapore

È il solo paese del sud est asiatico con un triple A rating. Nonostante la sua dipendenza dalle esportazioni, gli investitori lo considerano il mercato più sicuro dell'Asia. Ha una popolazione di soli 4,74 milioni di abitanti e un PIL di 291,9 miliardi di dollari. Non ha mai preso niente in prestito per finanziare il suo debito pubblico dagli anni Ottanta.

8. Svezia

È il più grande dei paesi scandinavi con circa 9,1 milioni di abitanti. Nel 2010 il PIL era di 354,7 miliardi di dollari e il debito pubblico pari al 40,8 per cento del PIL, di gran lunga al di sotto sia della media europea che di quella della Scandinavia. La sua dipendenza dalle esportazioni non l'ha comunque risparmiata dalla recessione, che sta combattendo con alcune severe misure finanziarie. Ha avuto qualche problema con l'immigrazione e i tassi di crescita della popolazione, ma per il momento il suo status resta solido.

9. Svizzera

È cresciuta costantemente negli ultimi anni e sembra essere immune dalla crisi che ha contagiato i paesi intorno ai suoi confini. La Banca Mondiale l'ha addirittura dovuta avvertire che potrebbe essere costretta a intervenire se la sua moneta diventasse troppo forte. Ha una popolazione di 7,6 milioni di abitanti e un PIL di circa 324,5 miliardi di dollari. La disoccupazione è bassissima e il debito pubblico è pari a solo il 38,2 per cento del PIL. Il sistema di tassazione è molto basso e quello sanitario molto solido.

10. Austria

Ha una popolazione di circa 8,2 milioni di abitanti e nel 2010 il suo PIL è stato di 332 miliardi di dollari. Il debito pubblico invece è stato pari al 70,4 per cento del PIL. Secondo lo Huffington Post sono soprattutto i suoi forti legami con la Germania a garantirle una valutazione così alta da parte delle agenzie di rating.

11. Finlandia

Ha una superficie territoriale enorme e una popolazione di soli 5,25 milioni di abitanti. Il suo PIL nel 2010 è stato di circa 186 miliardi di dollari. L'alto tasso di disoccupazione e la profonda dipendenza dalle esportazioni potrebbero mettere a repentaglio il suo rating. Il suo prezioso settore tecnologico sta soffrendo del declino di Nokia e se nel 2010 il debito pubblico era pari a solo il 45,4 per cento del PIL è probabile che in futuro lo vedremo impennare.

12. Francia

È uno dei paesi più forti dell'Unione Europea. Ha una popolazione di 65,3 milioni di abitanti e il suo PIL è il decimo nel mondo, con 2145 miliardi di dollari. Ha resistito alla recessione meglio di molti altri paesi, ma il suo debito pubblico è passato dal 68 per cento del 2008 all'84 per cento del 2010.

13. Gran Bretagna

Da quando sono nate le agenzie di rating, ha sempre ottenuto la massima valutazione. È la terza più grande economia europea dopo Germania e Francia. Ha una popolazione di 62,7 milioni di abitanti e un PIL di circa 2170 miliardi di dollari. La crisi finanziaria è stata molto brutale soprattutto in Inghilterra, dove le tasse ora sono molto alte e alcune banche sono a rischio nazionalizzazione. Quello che finora l'ha salvata da un declassamento è che è rimasta fuori dall'euro, e quindi può stampare nuova moneta quando serve.